

LAVORO NERO

«Le cooperative devono fare più controlli»

di Marco Martignoni

Il direttore della Dpl Giulio Bertoni «Le associate imparino a rispettare le regole»



REGGIO. «Le cooperative devono iniziare ad insegnare alle associate a rispettare le regole». E' quanto ha rilevato il direttore provinciale del lavoro, Giulio Bertoni che ieri mattina ha denunciato la riunione del Cles (comitato per l'emersione del lavoro nero) denunciare, portando casi concreti e numeri, ciò che avviene nel mondo cooperativo. A Bertoni, seppur in modo più diplomatico, fatto eco anche l'assessore provinciale al Lavoro Gianluca Ferrari: «giusto far emergere con forza queste problematiche».

Le parole di Bertoni partono da una recente ispezione della Dpl sulle strutture di assistenza agli anziani, sia private sia pubbliche. I due ispettori non solo hanno fatto emergere la presenza di infermieri all'albo professionale, ma anche lavoratori privi di regolare contratto. Infermieri e personale socio assistenziale in realtà erano dipendenti

di cooperative di Modena e Reggio che venivano comunque utilizzati senza i requisiti necessari. Da qui le dure parole di Bertoni: «Le cooperative - dice durante il dibattito - devono far rispettare le regole alle proprie associate. Se fanno assunzioni amministrative (buste paga, ndr) probabilmente conoscevano i problemi».

L'affondo è pesante e in qualche modo è seguito dall'assessore provinciale al Lavoro Gianluca Ferrari.

«E' giusto - sottolinea l'assessore - che queste realtà vengano denunciate con forza. E penso che servano proprio le parole di Bertoni che, con passione, facciano il loro mestiere controllando e ordinando ispezioni».

LE SPURIE. Poi c'è il capitolo dedicato alle cooperative spurie, cioè cooperative che oltre ad avere rapporti con i terzi (mantenendo quindi lo scopo mutualistico), concludono contratti anche con i terzi per fornire loro beni e servizi. In un sistema concorrenziale, l'apertura della cooperativa può diventare lo strumento più efficace per organizzare la propria gestione e tutelarsi finanziariamente. Un'attività rivolta anche all'esterno permette alla cooperativa di coprire più facilmente i suoi costi e agevolare quindi lo sviluppo a favore dei soci (questo accade ad esempio nelle cooperative di consumo le quali, oltre a fornire beni e servizi vantaggiosi, li offrono anche ai terzi, o nelle cooperative di lavoro, le quali hanno strutture e organizzazioni tali anche ai terzi).

«La somministrazione, altrimenti detta lavoro interinale può essere esercitata solamente da società autorizzate dal Lavoro - aggiunge Bertoni -. Queste società hanno versato una congrua cauzione presso il ministero a tutela dei dipendenti e retribuiscono i loro dipendenti, nella stessa misura dei dipendenti delle imprese a fianco ai quali le cooperative non autorizzate invece, retribuiscono i dipendenti della cooperativa, che svolgono lo stesso lavoro a misura del 60-70%».

IL SITO INTERNET. Ma gli inviti e regolarizzarsi e gli auspici del direttore della Direzione provinciale del Lavoro vanno anche alla Provincia.

«Purtroppo - dice - sul sito internet della Provincia, nello spazio dedicato a Polaris sono indicate anche società autorizzate a somministrazione del personale. Per sapere quali sono le società che ne hanno la possibilità è in grado di visualizzare il sito internet www.lavoro.gov.it».

La riunione del Cles si è poi conclusa con un confronto tra i rappresentanti delle cooperative e dei sindacati che ha permesso di riflettere su quanto auspicato dal direttore della Dpl.

Durante la riunione sono anche stati presentati i dati delle operazioni e delle ispezioni della Dpl che già dall'inizio hanno scoperto numerosi casi di somministrazione e di lavoro irregolare.